

LA TESI DI LAUREA

Le indicazioni contenute in questo documento non sono normative, servono solo per fornire informazioni di carattere generale ed esempi per la stesura della tesi finale.

Resta inteso che ogni docente relatore / relatrice potrà dare altre istruzioni per quanto riguarda l'impostazione del lavoro di ricerca, specifici criteri, convenzioni editoriali da seguire per la redazione del testo ecc..

ASPETTI FORMALI

La prova finale può essere sostenuta **solo dopo aver superato tutte le altre attività formative incluse nel piano di studio** (almeno 174 crediti). Essa permette di ottenere i 6 CFU necessari per raggiungere il totale di 180 CFU e ottenere il diploma di laurea di I livello.

Le sessioni di laurea sono **tre all'anno** – autunnale (novembre), straordinaria (aprile), estiva (luglio) – ma bisogna caricare online il lavoro concluso (e approvato dal/la docente) con un certo anticipo: si tratta di **scadenze previste dal calendario accademico, tassative e vincolanti**, quindi è necessario prestarvi particolare attenzione e muoversi per tempo.

La **prova finale** consiste nella preparazione e discussione di **una dissertazione scritta** su un argomento relativo a una disciplina in cui si siano ottenuti almeno 6 CFU nel corso della carriera accademica. La dissertazione deve essere redatta **sotto la guida di un/una docente**, ma dopo la consegna viene letta anche da un secondo relatore, un/una docente **designato/a dal CdL** che sarà presente alla discussione.

La dissertazione deve essere scritta **in italiano** (salvo eccezioni determinate dall'argomento e concordate con il/la docente) ed è indispensabile **usare correttamente la lingua**: il/la docente può dare indicazioni e suggerire eventuali correzioni ma non è tenuto/a a intervenire su ortografia, sintassi, ecc.; in nessun caso possono essere ammesse dissertazioni contenenti errori o scorrettezze grammaticali.

La dissertazione deve rispettare le vigenti norme sul **plagio, pena l'inammissibilità alla discussione finale del lavoro presentato: il plagio è un reato** (legge n. 475/1925 e sue successive modifiche) che consiste nel presentare come propri, anche sotto forma di traduzione da una lingua straniera, parole, idee, teorie, concetti o altri tipi di informazioni che siano opera altrui. Si commette un plagio anche quando si riassumono o si riportano parole, idee, concetti o informazioni senza citarne correttamente la fonte.

La **discussione** della dissertazione avviene di fronte a una Commissione di non meno di tre docenti. Al/la candidato/a viene chiesto di illustrare brevemente il proprio lavoro, l'impostazione critica scelta, i risultati ottenuti e ogni altro elemento qualificante del lavoro di ricerca svolto. In seguito, il primo e il secondo relatore esprimono il loro parere sulla dissertazione, rivolgendo domande al candidato qualora ritenessero opportuno ricevere ulteriori spiegazioni o approfondimenti. Al termine della discussione, valutato ogni opportuno elemento, la Commissione assegna il punteggio alla dissertazione e procede alla **proclamazione**.

Alla dissertazione finale possono essere assegnati **da 0 a 4 punti** (v. sotto) che si sommano alla media dei voti ottenuti nei vari esami (la media complessiva in trentesimi è ricalcolata e pesata dalla segreteria in centodecimi, viene trasmessa prima della discussione anche al/la candidato/a e viene ribadita in sede di discussione).

ASPETTI PRATICI

La prova finale è **un primo avvicinamento al lavoro scientifico**: essa consiste nell'elaborazione metodologicamente rigorosa di un testo originale (cioè privo di ogni forma di plagio) di limitata estensione (indicativamente 40-70 cartelle di 2000 battute l'una) e riguardante un argomento opportunamente scelto e concordato con il/la docente.

La dissertazione è **un lavoro personale e originale**, che deve essere concordato accuratamente con il/la docente: a scopo puramente esemplificativo, è possibile svolgere una tesi facendo un inquadramento dello stato della questione e rassegna critica o storiografica della letteratura scientifica relativa ad un argomento circoscritto; si può scrivere un saggio breve di ricerca originale o fare un commento critico-letterario, anche in chiave comparatistica, a uno o più testi di tipologia varia; si può effettuare una traduzione o l'edizione di testi di tipologia varia, accompagnata da un commento che illustri le peculiarità linguistiche e stilistiche del testo, i criteri adottati nella traduzione/edizione, i riferimenti al contesto storico-letterario ecc.

In ogni caso, la tesi **non è un lavoro estemporaneo** che si può svolgere frettolosamente nel giro di poche settimane. Si tratta di un'attività di ricerca e di approfondimento che è il culmine del percorso di studio. Pertanto, è opportuno prendere contatto con il/la docente con **congruo anticipo** (indicativamente almeno sei-nove mesi prima rispetto alla data prevista di consegna del lavoro). Il rapporto di collaborazione con il/la docente durante la stesura della dissertazione è fondamentale, deve essere continuativo e regolare, soprattutto nelle fasi iniziali, per concordare contenuti, ritmi e procedure, per valutare l'andamento del lavoro ed eventuali modifiche nella sua impostazione, per rivedere e correggere l'elaborato.

Proprio perché la tesi è **un lavoro condiviso**, non è possibile presentarsi a un/una docente due mesi prima della data di scadenza "perché bisogna laurearsi in fretta", oppure accordarsi con un/una docente e poi non avere più contatti fino a pochi giorni dalla scadenza (presentandosi magari con un lavoro completo ma del quale il/la docente sa ben poco): si tratta di comportamenti scorretti che mettono in grave difficoltà il/la docente, soprattutto quando la dissertazione non è adeguata e non può essere ammessa alla discussione.

Anche la semplice firma del titolo della tesi **non è un mero atto pro-forma**: con quella convalida il/la docente dichiara sotto la propria responsabilità che il lavoro di cui è relatore/relatrice è stato condotto sotto la sua supervisione, è valido, è stato svolto in modo corretto e consono, è originale, è frutto di discussioni tra le parti; insomma, è adeguato a far ottenere un titolo di studio come il diploma di laurea. Quindi, la firma può essere apposta al documento solo quando il lavoro è quasi concluso: non è possibile chiedere al/la docente di avallare una dissertazione finale non ancora scritta o della quale neppure il titolo è definitivo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Per la valutazione della tesi, **la Commissione prende in considerazione diversi elementi**: a prescindere dall'argomento, infatti, nella dissertazione lo studente/la studentessa deve dimostrare di sapersi documentare sullo stato della questione critica o storiografica relativa all'argomento prescelto, inquadrandone criticamente il problema; sapersi avvalere degli strumenti della ricerca; saper ordinare e discutere criticamente i dati reperiti; saper usare proficuamente le metodologie apprese durante il corso di studi per leggere e interpretare correttamente testi e documenti; saper esporre in modo chiaro e convincente i risultati critici cui è pervenuto; saper organizzare una bibliografia accurata e pertinente, citando correttamente fonti, saggi critici e risorse informatiche.

La Commissione assegna **0 punti** quando le dissertazioni presentino lacune significative nell'impostazione critica o nell'uso delle metodologie e gli strumenti di ricerca; discutano in modo incompleto o inadeguato i dati reperiti; non abbiano recepito le indicazioni e le correzioni del/la docente; utilizzino un linguaggio inadatto, poco chiaro impreciso; vengano presentate alla Commissione in modo impacciato e non convincente, insomma, quando il lavoro svolto non giustifica l'assegnazione di un punteggio supplementare, ma conclude semplicemente il percorso di studio per l'ottenimento del titolo di studio.

Vengono assegnati **1-2 punti** alle dissertazioni compilative, cioè alle tesi che non presentino esplicito profilo scientifico e metodologico (per esempio una semplice traduzione priva di commento e inquadramento critico), o che non approfondiscano in modo adeguato alcune questioni critiche centrali dell'argomento scelto; che siano scritte con un registro o uno stile non consoni a un lavoro scientifico; che non siano adeguatamente presentate o giustificate durante la discussione; che presentino manchevolezze nel contenuto, nelle conclusioni raggiunte o nell'apparato critico (per esempio una bibliografia non aggiornata o troppo ridotta).

Vengono assegnati **3-4 punti** alle dissertazioni che presentino tratti di originalità, e siano caratterizzate da correttezza e pertinenza stilistica e formale; che dimostrino capacità argomentativa ed espositiva e vengano discusse di fronte alla Commissione con competenza e proprietà; che siano corredate da una bibliografia accurata, aggiornata e pertinente, insomma che costituiscano non solo un lavoro conclusivo del percorso di studio ma dimostrino padronanza dei contenuti e delle metodologie acquisite e un loro proficuo uso critico.

La **lode** è concessa dalla Commissione **all'unanimità** solo nel caso in cui la valutazione finale sia di centodieci/110.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Scuola di Scienze Umanistiche

Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di Laurea in Culture e Letterature del Mondo Moderno

TITOLO DELLA TESI

Eventuale sottotitolo

Relatore
Prof. Nome Cognome

Candidata/o
Nome Cognome
Matricola 123456

Anno accademico 2788/89

Indice

Introduzione	pag.
Capitolo I – Titolo del capitolo I	pag.
I.1 Titolo dell’eventuale sottocapitolo	pag.
I.2 Titolo dell’eventuale sottocapitolo	pag.
I.3 Titolo dell’eventuale sottocapitolo	pag.
I.3.1 Titolo della eventuale sottosezione	pag.
I.3.2 Titolo della eventuale sottosezione	pag.
I.4 Titolo dell’eventuale sottocapitolo	pag.
I.4.1 Titolo della eventuale sottosezione	pag.
I.4.2 Titolo della eventuale sottosezione	pag.
I.4.3 Titolo della eventuale sottosezione	pag.
Capitolo II – Titolo del capitolo II	pag.
II.1 Titolo dell’eventuale sottocapitolo	pag.
II.1.1 Titolo della eventuale sottosezione	pag.
II.1.2 Titolo della eventuale sottosezione	pag.
II.2 Titolo dell’eventuale sottocapitolo	pag.
II.3 Titolo dell’eventuale sottocapitolo	pag.
II.3.1 Titolo della eventuale sottosezione	pag.
Capitolo III – Titolo del capitolo III	pag.
III.1 Titolo dell’eventuale sottocapitolo	pag.
III.1.1 Titolo della eventuale sottosezione	pag.
III.1.2 Titolo della eventuale sottosezione	pag.
III.2 Titolo dell’eventuale sottocapitolo	pag.
Conclusioni	pag.
Bibliografia	pag.

Introduzione

(centrato, in neretto, più grande del testo normale, p. es. 16)

Primo paragrafo non indentato. Giustificare il testo a destra, usare sempre lo stesso carattere (quello che si preferisce purché sia ben leggibile, come per esempio Times New Roman o Arial, Calibri, Century ecc.), scegliere una dimensione adeguata (non troppo piccolo, **non troppo grande**, per esempio punti 12 come questo), un'interlinea adatta a favorire la lettura (come questa di 1,5), margini appropriati (per esempio 3 come qui; ricordare che la tesi viene rilegata, quindi a sinistra bisogna lasciare almeno un centimetro in più (Se si usa Word, andare nel menu Formato / Documento / Margini)).

Paragrafi seguenti indentati, con prima riga rientrata di 1. In tutto il testo usare sempre lo stesso carattere (per esempio Times New Roman o altro carattere ben leggibile). Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un'interlinea di 1,5 per favorire la lettura.¹

Tutte le citazioni che si fanno devono essere seguite dall'indicazione della loro fonte. Per farlo si può inserire una nota a piè di pagina dopo la citazione per dare gli estremi bibliografici del testo citato.² Si può utilizzare anche il cosiddetto *Chicago style*, inserendo dopo la citazione (Cognome dell'Autore Data: numero di pagina): per esempio, "La prima tentazione dello studente è quella di fare una tesi che parli di molte

¹ Nota a piè di pagina, non indentata, giustificata a destra. Usare lo stesso carattere del testo ma dimensione 10 e interlinea singola. Nel testo il numero della nota va messo al termine della frase, dopo i segni di interpunzione e senza lasciare spazio.

² Nella nota alle citazioni mettere gli estremi bibliografici del testo citato come in Bibliografia: Nome puntato e Cognome dell'autore, Titolo dell'opera (in corsivo), Luogo di edizione, Editore, Anno, Numero di pagina. ESEMPIO: K. Bracher, *Das deutsche Diktatur*, Tübingen, Mohr, 1969, trad. it. *La dittatura tedesca*, Bologna, Il Mulino, 1970, p. 9 (oppure pp. 9-13, pp. 5 s., pp. 7 ss., dove s. sta per seguente e ss. per seguenti).

Se l'opera è già stata citata mettere solo: Nome puntato e Cognome dell'autore, Titolo dell'opera (in corsivo), cit., numero della pagina. ESEMPIO G. Pasquino, *Modernizzazione e sviluppo politico*, cit., p. 67.

Si usa *Ibidem* per indicare che la citazione è tratta dalla stessa opera e dalla stessa pagina citate nella nota immediatamente precedente. Se invece la citazione è tratta dalla stessa opera citata nella nota immediatamente precedente ma non dalla stessa pagina, si usa *Ivi*, aggiungendo il numero di pagina.

cose” (Eco 2002: 11). In questo caso non è necessario fare una nota a piè di pagina e tutte le informazioni sul volume da cui si è citato si troveranno nella Bibliografia finale.

Le citazioni inferiori alle tre righe vanno inserite direttamente nel testo normale mettendole “tra virgolette come è stato fatto qui”.³ Se, invece, la citazione è lunga (superiore alle tre righe) è meglio staccarla dal testo come qui di seguito:

Le citazioni lunghe (cioè superiori alle tre righe come questa qui) vanno scritte senza virgolette all’inizio e alla fine, lasciando una riga prima e dopo la citazione, usando un carattere più piccolo rispetto al testo normale (per esempio 10 come qui), giustificando il testo a destra e sinistra, usando una spaziatura singola e mettendo margini destro e sinistro più stretti di 1, come qui.⁴

Primo paragrafo dopo la citazione (o tabella, figura, elenco ecc.) non indentato. Usare sempre lo stesso carattere di prima, giustificare il testo a destra ecc. Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un’interlinea di 1,5 per favorire la lettura.

Di norma non si utilizzano forme enfatiche come !!! ed è meglio evitare l’uso del **neretto**; se si vuole sottolineare in modo particolare una parola si può scriverla in *corsivo*. Questo vale anche se si vuole enfaticizzare una parola all’interno di una citazione: la si scrive in *corsivo* e poi alla fine della citazione stessa si aggiunge e.m. (cioè enfasi mia) per indicare che nel testo originale quel termine non era tipograficamente messo in risalto.

Per eventuali dubbi si possono consultare guide specifiche disponibili anche online, oppure manuali classici come il volume di Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Milano, Bompiani, 2002¹³, quello di Kate L. Turabian, *A Manual for Writers of Research Papers, Theses, and Dissertations*, Chicago, University of Chicago Press, 2018⁹, oppure quello di Massimo Cerruti e Monica Cini, *Introduzione elementare alla scrittura accademica*, Bari-Roma, Laterza, 2011⁴.

³ Alla fine di ogni citazione mettere gli estremi bibliografici del testo citato come ricordato sopra.

⁴ Alla fine di ogni citazione mettere gli estremi bibliografici del testo citato come ricordato sopra.

Capitolo I

(stesso formato dell'Introduzione: centrato, in neretto ...)

Titolo del capitolo I

(centrato, in neretto, più grande del testo normale, p. es. 14)

Primo paragrafo non indentato. Usare sempre lo stesso carattere di prima, giustificare il testo a destra ecc. Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un'interlinea di 1,5 per favorire la lettura.

Paragrafi seguenti indentati, con prima riga rientrata di 1. In tutto il testo usare sempre lo stesso carattere (per esempio Times New Roman o altro carattere ben leggibile). Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un'interlinea di 1,5 per favorire la lettura.

I.1 Titolo dell'eventuale sottocapitolo (in corsivo, carattere più grande del testo normale, p. es. 14)

Primo paragrafo non indentato. Usare sempre lo stesso carattere di prima, giustificare il testo a destra ecc. Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un'interlinea di 1,5 per favorire la lettura.

Paragrafi seguenti indentati, con prima riga rientrata di 1. In tutto il testo usare sempre lo stesso carattere (per esempio Times New Roman o altro carattere ben leggibile). Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un'interlinea di 1,5 per favorire la lettura.

I.3.1 Titolo dell'eventuale sottosezione (in corsivo, carattere come il testo normale)

Primo paragrafo non indentato. Usare sempre lo stesso carattere di prima, giustificare il testo a destra ecc. Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un'interlinea di 1,5 per favorire la lettura.

Paragrafi seguenti indentati, con prima riga rientrata di 1. In tutto il testo usare sempre lo stesso carattere (per esempio Times New Roman o altro carattere ben leggibile). Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un'interlinea di 1,5 per favorire la lettura.

Ricorda che le citazioni lunghe, superiori alle tre righe come questa qui, vanno scritte senza virgolette all'inizio e alla fine, lasciando una riga prima e dopo la citazione, usando un carattere più piccolo rispetto al testo normale (per esempio 10 come qui), giustificando il testo a destra e sinistra, usando una spaziatura singola e mettendo margini destro e sinistro più stretti di 1, come qui.⁵

Primo paragrafo dopo la citazione (o tabella, figura, elenco ecc.) non indentato. Usare sempre lo stesso carattere di prima, giustificare il testo a destra ecc. Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un'interlinea di 1,5 per favorire la lettura.

⁵ Alla fine di ogni citazione mettere gli estremi bibliografici del testo citato come ricordato sopra.

Conclusioni

(stesso formato dell'Introduzione: centrato, in neretto ...)

Primo paragrafo non indentato. Usare sempre lo stesso carattere di prima, giustificare il testo a destra ecc. Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un'interlinea di 1,5 per favorire la lettura.

Paragrafi seguenti indentati, con prima riga rientrata di 1. In tutto il testo usare sempre lo stesso carattere (per esempio Times New Roman o altro carattere ben leggibile). Utilizzare un carattere con dimensione adeguata (per esempio punti 12) e un'interlinea di 1,5 per favorire la lettura.

Non è obbligatorio inserire le Conclusioni nella tesi. Se lo si fa è perché si ritiene utile riepilogare i punti principali trattati nella tesi e ridiscuterli brevemente; devono essere sintetiche ma esaustive, quindi né troppo brevi (mezza pagina) né troppo lunghe (dieci pagine).

Poiché servono per ricapitolare i punti e gli elementi più rilevanti della tesi, le Conclusioni non devono contenere nuovi argomenti o discutere ulteriori aspetti di un problema che si è analizzato nella tesi; piuttosto, servono per sintetizzare, eventualmente chiarire ed esplicitare meglio ciò che si è fatto nella tesi e a quali risultati si è giunti. In teoria, leggendo solo l'Indice, l'Introduzione e le Conclusioni un lettore dovrebbe avere tutte le informazioni necessarie per capire la struttura, l'oggetto, il punto di partenza e i risultati della tesi.

Bibliografia

(stesso formato dell'Introduzione: centrato, in neretto ...)

Mettere in ordine alfabetico in base al Cognome dell'autore.

Eventualmente suddividere in Bibliografia primaria (testi originali di opere letterarie analizzate nella tesi) e Bibliografia secondaria (testi di critica utilizzati per l'impostazione del lavoro e il commento).

In linea generale indicare: Nome puntato e Cognome dell'autore, *Titolo in corsivo*, eventuale numero di volume in NUMERO ROMANO, Luogo di stampa, Editore, Anno di stampa.

ESEMPI:

G. Getto, *Manzoni europeo*, Milano, Mursia, 1971.

G. Pasquino, *Modernizzazione e sviluppo politico*, Bologna, Il Mulino, 1970² (il numero in esponente serve per indicare l'edizione che si è utilizzata).

M. Weber, *Economia e società*, vol. I, Milano, Ed. di Comunità, 1968.

T. Lowi, B. Ginsberg, and S. Jackson, *Analyzing American Government: American Government, Freedom and Power*, New York, Norton, 1994.

- **Testo con uno o più curatori:**

V. Olivieri (a cura di), *Le immagini della critica*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

M. Caciagli e A. Spreafico (a cura di), *Un sistema politico alla prova*, Bologna, Il Mulino, 1975.

H.S. Turner (ed.), *The Culture of Capital. Property, Cities, and Knowledge in Early Modern England*, New York and London, Routledge, 2002.

P.M. Hejl, W.K. Köck und G. Roth (Hrsg.), *Wahrnehmung und Kommunikation*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1979.

- **Testo straniero di cui si è consultata la traduzione in italiano:**

G. Perec, *La vie mode d'emploi* (1978), trad. it. *La vita istruzioni per l'uso*, Milano, Rizzoli, 1989.

- **Articolo in rivista:**

K.-H. Best: "Turzismen im Deutschen", *Glottometrics* 11 (2005), pp. 56–63.

- **Contributo in volume miscellaneo:**

C.J. Fox, "Liberty is Order, Liberty is Strength", in *What is a Man? 3,000 Years of Wisdom on the Art of Manly Virtue*, R.N. Waller (ed.), New York, Harper, 2001, pp. 306-17.

- **Articolo o contributo online:**

L.A. Moody, "Religio-Political Insights of 19th Century Women Hymnists and Lyric Poets", <http://www.janushead.org/JHSumm99/moody.cfm> (1999), online, ultimo accesso 16/04/2019.

- **Film:**

Jules et Jim, Dir. François Truffaut, France, 1962.